



GIULIO GENOINO

E

L'ARTE DI EDUCARE

Pasquale Saviano

La *drammatizzazione* è considerata dalla moderna metodologia didattica uno strumento efficace per l'educazione dei ragazzi, utile per lo sviluppo delle loro capacità di apprendere e di comunicare i valori della comunità. Il potenziale educativo della messa in scena di un'opera teatrale, predisposta con precisi intenti pedagogici, è indubitabile ed ha pratiche e riconoscimenti antichi anche se poco noti.

E' il caso dell' *Etica Drammatica per l'Educazione della Gioventù* di Giulio Genoino, un'opera in 12 tomi scritta dall'abate frattese tra il 1831 e il 1842 con edizioni livornesi e napoletane.

La figura di Giulio (1771- 1856), rampollo dei conti Genoino residenti *ab antiquo* nel casale di Frattamaggiore, si staglia in maniera particolare nel panorama della vita ecclesiastica e civile napoletana della prima metà dell'800. Egli vive la sua vocazione religiosa con la preparazione giovanile nel chiostro napoletano di san Girolamo alla scuola e alla spiritualità di san Filippo Neri, ed è cappellano militare al seguito di un reggimento regio che lo porta in vari luoghi della Campania e in Toscana.

I cambiamenti istituzionali napoletani, nel periodo napoleonico e durante la restaurazione borbonica, lo vedono impegnato nella vita civile e culturale e nella produzione letteraria. Egli è insieme religioso, funzionario statale, poeta dialettale, educatore della gioventù, librettista, scrittore di vasta fama. Pio IX è tra i lettori assidui delle sue opere scritte per l'educazione dei giovani.

Tra i riconoscimenti *post mortem* della sua opera vi sono quelli lusinghieri di Salvatore di Giacomo, di Benedetto Croce e di Gianni Race.

La storiografia locale, significativamente rappresentata da autori e studiosi suoi conterranei, gli ha dedicato studi ed approfondimenti che costituiscono una buona base per la sua conoscenza bio-bibliografica. Si annotano: Antonio Giordano con una scheda biografica in *Memorie Istoriche di Fratta Maggiore* del 1834, Sosio Capasso con narrazioni frattesi e generali in *Frattamaggiore* del 1944 e del 1992 e in *Giulio Genoino* del 2002, Francesco Capasso con trattato critico e letterario in *Giulio Genoino* del 1970, Pasquale Ferro con narrazioni frattesi in *Frattamaggiore sacra* del 1974.

Niente di meglio, comunque, delle parole stesse dell'abate per comprendere sia il suo pensiero nel merito dell'arte dell'educare con il dramma e sia il contesto motivazionale colto nella realtà della manifestazione storica contemporanea. Le ricaviamo dal tomo 3 della sua *Etica Drammatica* dedicato alla virtù della prudenza da esercitarsi dalle giovanette.

ETICA

DRAMMATICA

CLASS.

LA SCIENZA DEL COSTUME

LEZIONE DI DOTTORI PER L'ESERCIZIO DI ANNO

I ANNO

1881

GIULIO GENOINO

TOMO III.

LA PRUDENZA

DRAMMA IN DUE ATTI.

Il titolo del primo dramma contenuto in questo terzo volume è la *Prudenza*. Virtù preziosa, che dovrebbe consultarsi in tutte le opere della vita, e si può inoltre considerare come carattere principale della stessa amicizia. Ho disposto l'azione tutta fra donne; e queste per verità ne ne dovrebbero essere obbligate. Io tento di renderle con tal mezzo più amabili, e più pregevoli nella società. Una donna prudente è veramente un tesoro. La mormorazione non macchia mai i suoi labbri; il sentimento della vendetta non deturpa il suo onore; custodisce il segreto delle altrui debolezze; e lo spirito della sua carità mantiene la concordia e la pace delle famiglie, rimuovendone i pericoli che potrebbero disturbarla.

E perchè le fanciulle per lo più mancano di prudenza nel voler giudicare le persone dagli abiti, e tante volte per così ingiusto motivo si beffano di chi meriterebbe per ogni riguardo la loro stima e rispetto, ho creduto utile divisamento di dirigere alla correzione di tal difetto l'andamento e il fine di questo dramma. Sovente ho veduta io stesso, anche in qualche istituto di educazione, mettersi in ridicolo dalle

fanciulle, rispettabili donne, ed uomini pregevolissimi per probità ed ingegno, sol perchè nel vestire addeguavano le attillature e gli strani espressioni della moda; mortificate poi nel riconoscere il loro errore. Istruita la tenera età in queste prime lezioni della prudenza, le sarà più facile in seguito di osservarne tutti gli altri precetti. Con questa intenzione ho scritto il dramma che vi presento. Intenzione che, senza farmi la corte, mi sembra buona e laudevole. Spetta però alla prudenza di chi dirige l'educazione della gioventù, di secondarmi; e, o raccomandandone la lettura, o facendone eseguire la rappresentazione, di rivolgerlo a suo profitto. A tal fine ho aggiunto anche in questo dramma (non so con quanta prudenza) una nuova parte da potersi facilmente eseguire da qualche altra fanciulla, per far cosa grata alle maestre, alle madri, e a tutto il parentado della scuola, che non può stare nei panni, quando ha una piccola attrice in famiglia; e vorrebbe esclusivamente tutti i biglietti per condurre alle rappresentazioni i suoi amici, onde farla ammirare ed applaudire. Benedetta la carità de' parenti! Possano le mie cure riuscire ad essi proficue! È questa la soddisfazione che più ambisce il mio cuore.

P. S. Gennaio 2012